



Segreteria SIDI

c/o ISGI Cnr, Via dei Taurini, 19

00185 ROMA ITALIA

Tel 39 06 49937673 fax 39 06 44340025

[www.sidi-isil.it](http://www.sidi-isil.it)

[info@sidi-isil.it](mailto:info@sidi-isil.it)

**TESI DI DOTTORATO NEI SETTORI DI DIRITTO INTERNAZIONALE,  
DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO**

(da restituire all'indirizzo e-mail: [info@sidi-isil.it](mailto:info@sidi-isil.it))

Il questionario è rivolto ai dottorandi, anche non soci della SIDI, che desiderano fare conoscere l'oggetto del loro lavoro di ricerca, tramite l'apposita sezione presente nel sito della Società.

**Informazioni generali**

Nome: MARTA

Cognome: BORDIGNON

Indirizzo e-mail: [marta.bordignon@uniroma2.it](mailto:marta.bordignon@uniroma2.it)

Indirizzo: via P. Biferali, 15 – 00053 Civitavecchia (Roma)

**Informazioni sulla tesi**

Titolo della tesi di dottorato: The Challenge of Implementing the UN "Protect, Respect and Remedy" Framework by States and the European Union Through the UN Guiding Principles: the British, Spanish and Italian Cases

Ciclo di dottorato e anno di inizio: XXVI ciclo - 2010

Sede amministrativa del dottorato (si possono indicare anche le altre sedi consorziate):  
Università degli Studi Di Roma "Tor Vergata"

Tutor della tesi di dottorato: Prof.ssa Maria Clelia Ciciriello

Anno e mese in cui scadono i tre anni del ciclo di dottorato (o alternativamente anno di discussione della tesi per i neo-dottori di ricerca): 2014

## Abstract

L'evoluzione del concetto di protezione dei diritti umani negli ultimi 65 anni, soprattutto riguardo al rapporto esistente tra la tutela dei diritti umani e le attività d'impresa, ha portato ad una maggiore attenzione - sia a livello nazionale che internazionale - in merito alle sfide poste a tutti i soggetti coinvolti, quali i governi, le imprese (in particolare le multinazionali), la società civile e gli investitori. Fin dalla nomina del Rappresentante Speciale del Segretario Generale ONU incaricato della questione dei diritti umani e delle società transnazionali e delle altre imprese - Prof. John Ruggie - la Comunità Internazionale ha focalizzato la sua attenzione sul problema della prevenzione e della repressione di eventuali violazioni dei diritti umani compiute dalle imprese, promuovendo l'adozione in ambito ONU del c.d. 'Protect, Respect and Remedy' Framework nel 2008 e dei relativi Principi Guida nel 2011. A questo proposito, le principali organizzazioni internazionali e i loro Stati membri hanno dovuto affrontare diversi problemi, come la garanzia di un facile accesso ai meccanismi di *grievance* (reclamo) nazionali e internazionali - si pensi ad esempio ai Punti di Contatto Nazionale OCSE - e la conformità delle legislazioni nazionali alle norme e ai principi del diritto internazionale rilevanti. Riguardo al ruolo degli Stati, invece, rilevano alcune positive esperienze sulle modalità di approccio a questo problema, in particolar modo nei Paesi anglo-sassoni e del Nord Europa. In questi casi, gli Stati hanno già affrontato la questione della tutela dei diritti umani da parte delle imprese, attraverso l'adozione di nuovi strumenti legislativi e l'analisi del possibile impatto delle attività industriali sui diritti fondamentali degli individui.

Uno dei principali obiettivi della tesi è infatti quello di analizzare la prassi rilevante degli Stati, raccogliendo dati e documenti al fine di verificare l'esistenza di alcune *best practices* che possono essere anche utilizzate da altri Paesi nel mondo come esempi. In particolare, la tesi prende in considerazione le iniziative recentemente attuate da tre Stati membri dell'Unione Europea (Gran Bretagna, Italia e Spagna), come previsto dall'ultima Comunicazione della Commissione Europea sulla Strategia per la Responsabilità Sociale di Impresa (RSI). In particolare, i dati in merito all'azione statale sono stati raccolti tramite alcune interviste svolte a rappresentanti italiani del Ministero degli Affari Esteri, dello Sviluppo Economico, del Lavoro e delle Politiche Sociali, coinvolti nell'elaborazione dei Piani d'Azione Nazionale sulla RSI e su diritti umani ed imprese; a rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri spagnolo, rappresentanti di ONG spagnole e membri della Commissione spagnola che si occupa di elaborare il Piano d'Azione su diritti umani ed

imprese; ricercatori stranieri che si occupano della tematica in Belgio, Paesi Bassi e Svizzera; rappresentanti di ONG internazionali impegnati a coadiuvare gli Stati nell'elaborazione degli strumenti strategici.

La tesi è stata strutturata in quattro capitoli, che comprendono: a) l'analisi delle fonti giuridiche internazionali vincolanti e non vincolanti relative alla tutela dei diritti umani, con particolare riferimento agli strumenti rilevanti per le imprese (Framework ONU, Principi Guida ONU, Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali, Convenzioni ILO, ecc.); b) lo studio del contenuto delle due più recenti iniziative ONU in materia ('Protect, Respect and Remedy' Framework e Principi Guida), soprattutto riguardo ai due Pilastri dei Principi Guida ONU rilevanti nell'ottica del presente lavoro, ovvero rispettivamente l'obbligo dello Stato di tutelare i diritti umani e la garanzia di accesso ai meccanismi giurisdizionali e non; c) l'azione dell'Unione Europea in merito, tramite un *excursus* delle iniziative legislative dal 2001 in poi relative allo sviluppo di una politica di responsabilità sociale d'impresa a livello europeo; d) una comparazione tra i Piani d'azione nazionali elaborati e presentati dalla Gran Bretagna, dalla Spagna e dall'Italia, oltre ad una visione d'insieme delle iniziative degli altri Stati (europei e non) in merito e dei progetti attuati da alcune ONG internazionali per agevolare l'elaborazione e la pubblicazione dei piani d'azione.

Grazie allo studio condotto, è stato possibile delineare alcune delle tendenze generali dall'adozione dei Principi Guida ONU in poi, riguardanti il ruolo dello Stato nel tutelare i diritti umani degli individui - cittadini e stranieri - nei confronti delle imprese, specialmente in riferimento: a) all'attuazione di strumenti giuridici vincolanti e non vincolanti, contenenti norme relative alle possibili violazioni compiute da imprese o istituzioni finanziarie e i relativi meccanismi di tutela giuridica; b) all'adeguamento dell'azione statale agli strumenti giuridici adottati dall'Unione Europea in materia; c) al problema della responsabilità e complicità statale nelle violazioni compiute dalle imprese e dalle istituzioni finanziarie; d) la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, delle istituzioni, delle imprese, della società civile e di tutti gli *stakeholders* coinvolti.

In conclusione, l'obbligo generale dello Stato di proteggere i diritti umani di tutti gli individui, così come la responsabilità delle imprese di rispettare questi principi fondamentali, sono fortemente legati alla natura vincolante delle norme giuridiche internazionali a cui fanno riferimento; allo stesso tempo, però, data l'adozione di questi nuovi strumenti di soft law in ambito ONU, stanno acquisendo una rilevanza 'sociale', che potrebbe tradursi in futuro in un valore aggiunto per la loro applicazione. Inoltre, data l'eterogeneità dei soggetti coinvolti e degli interessi economici presenti, la proposta di un gruppo di Stati - guidati

dall'Ecuador - di elaborare una convenzione internazionale in materia di diritti umani ed imprese non sembra essere percorribile. Per questo motivo, un maggiore e più incisivo coinvolgimento dello Stato, attraverso quanto previsto dagli strumenti giuridici internazionali e dai piani strategici nazionali analizzati nella tesi, potrebbe rivelarsi lo strumento più efficace per la promozione e la protezione dei diritti umani a fronte di possibili violazioni compiute dalle imprese.